

Decrescita felice e autoproduzione: ne parliamo con Lucia Cuffaro



Lanciare una nuova sfida alla globalizzazione e al consumismo sfrenato è possibile, tramite l'autoproduzione e la decrescita felice. Nell'epoca dell'usa e getta e del consumismo sfrenato, l'autoproduzione e la decrescita felice si pongono contro questa tendenza, lanciando una nuova "sfida al supermercato globale". Ne abbiamo parlato con Lucia Cuffaro, autrice del blog Autoproduciamo e Vicepresidente del Movimento per la Decrescita Felice, in occasione del Sana 2015 di Bologna, presso lo stand del Gruppo Editoriale Macro.

Buongiorno Lucia, quale significato assumono per te le parole Autoproduzione e Decrescita felice?

La società consumistica in cui viviamo si regge sul concetto di creazione di bisogno d'acquisto affinché il cosiddetto PIL di una Nazione possa crescere in modo illimitato. Gli sprechi e la massiccia produzione di rifiuti ne sono la diretta conseguenza. Ma questo è possibile a lungo andare? Possiamo

concepire un mondo in cui ogni persona è costretta a guadagnare sempre di più, per poter spendere sempre di più, affinché i soliti noti si arricchiscano sempre di più? Il paradigma della Decrescita Felice mira a risvegliare le coscienze cercando di portare ad un'inversione di questa tendenza affinché gli Stati possano incentivare una decrescita selettiva. Parlo di politiche volte a pianificare in modo oculato la crescita di settori a basso impatto ambientale, che promuovano una redistribuzione del reddito, il benessere qualitativo e non quantitativo della cittadinanza. Ma anche di piani che mirino alla riduzione e alla decrescita di attività produttive che vadano in direzione contraria. Il concetto di autoproduzione è a servizio di questo nuovo modo di vedere le cose. Racchiude in sé qualcosa di rivoluzionario, perché rappresenta un'insieme di pratiche volte a instillare una nuova consapevolezza e modalità di consumo. Autoprodurre non vuol dire solo fare in casa, ma avere coscienza di ciò che nel commercio danneggia noi e l'ambiente, attraverso ricette semplici e consigli per replicare lo stesso prodotto in modo più etico e anche economico.

Cosa consigli a chi vuole avvicinarsi al mondo dell'autoproduzione? Quali sono i primi passi da compiere?

Il primo consiglio è di iniziare piano piano, senza fretta, per evitare un grande classico: "parto in quarta ma non ho energia per arrivare in fondo". Aiuta molto la partecipazione a laboratori pratici, che permettono di imparare in modo allegro e conviviale. In quasi tutte le città italiane ve ne sono moltissimi, organizzati da associazioni in genere preparate ed etiche. Anche guardare dei video tutorial può essere di supporto. Io ho iniziato dal pane, un alimento basilare che oggi giorno non è più tanto sano a causa dell'utilizzo di farine molto raffinate e di bassa qualità e, mi sento di dire, né particolarmente buono. Quello sfornato e fatto con le nostre mani vince mille a uno!!!!

Quanto possiamo risparmiare facendo in casa tutto ciò che è possibile fare?

Con l'autoproduzione il risparmio è davvero significativo, a volte si può arrivare addirittura a percentuali che sono pari al 95% o al 100% in alcuni casi. Il mio secondo libro "Risparmia 700 euro in 7 giorni" si basa proprio su questa riflessione: autoprodurre e vivere ecologicamente permette di mettere da parte somme davvero cospicue, tali da permetterci di essere meno dipendenti dal denaro e da un lavoro a volte massacrante.